

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE

XXVIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come la stella radiosa
dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.
Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annuncio glorioso.*

Salmo CF. SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita
giorno e notte.
È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie
non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.
Il Signore veglia sul cammino
dei giusti,
mentre la via dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo» (Lc 11,44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Abbi pietà di noi, o Signore!**

- Signore, abbi pietà di ogni nostra incoerenza, dell'infedeltà al tuo vangelo, dell'indifferenza verso i fratelli.
- Signore, abbi pietà dell'ipocrisia e dell'iniquità che nascondiamo nel nostro cuore, della paura di confessarla a te.
- Signore, abbi pietà del formalismo con cui ti preghiamo, della freddezza con cui celebriamo le nostre liturgie.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SAL 129,3-4

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

RM 2,1-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

¹Chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l'altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. ²Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità.

³Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? ⁴O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e

della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione?

⁵Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, ⁶che renderà a ciascuno secondo le sue opere: ⁷la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ⁸ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all'ingiustizia.

⁹Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; ¹⁰gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: ¹¹Dio infatti non fa preferenza di persone.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 61 (62)

Rit. Secondo le sue opere, Signore, tu ripaghi ogni uomo.

²Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

³Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare. **Rit.**

⁶Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

⁸In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio. **Rit.**

⁹Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 11,42-46

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore disse: ⁴²«Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. ⁴³Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. ⁴⁴Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».

⁴⁵Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». ⁴⁶Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uo-

mini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33,11

I leoni sono miseri e affamati;
a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

DOPO LA COMUNIONE

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sepolcri

Nella dinamica che caratterizza l'ipocrisia quando essa condiziona l'essere e l'agire dell'uomo, emerge con forza il contrasto tra ciò che appare all'esterno e ciò che abita nel cuore. Gesù

ha descritto la rottura tra esteriorità e interiorità usando l'immagine del bicchiere e del piatto, puliti all'esterno, ma all'interno pieni «di avidità e di cattiveria» (Lc 11,39). Continuando su questa linea, ora Gesù precisa questo contrasto tra l'esterno e l'interno dell'uomo mediante una nuova immagine: «Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo» (11,44). Era usanza presso gli ebrei imbiancare accuratamente i sepolcri per renderli ben visibili ed evitare un contatto involontario che avrebbe impedito all'uomo la partecipazione al culto (causando uno stato di impurità rituale). È un'immagine molto forte che va al cuore del dramma di una vita e di un comportamento ipocrita. Si può apparire all'esterno avvolti di un alone di fedeltà, ligi alle esigenze di Dio espresse nei comandamenti, ma contenere dentro di sé, nel proprio cuore, ogni forma di malvagità che conduce alla morte. I farisei che pretendono di essere i puri sono sepolcri mascherati, imbiancati, che contaminano la gente senza che questa possa premunirsi. È terribile questa situazione, perché rappresenta il fallimento totale di una vita: essa è solo l'involucro illusorio di un cadavere, è solo luogo di morte, è un «sepolcro» che contiene la morte. Questa parola di Gesù tocca ciascuno di noi, ci mette di fronte a ciò che rende autentica la nostra esistenza di cristiani. Ciò che comunica la vita e ciò che qualifica l'autenticità di un discepolo di Cristo è il grande comandamento dell'amore. Gesù lo ricorda chiaramente stigmatizzando la pretesa farisaica di un'osservanza scrupo-

losa della Legge (pagare tutte le decime prescritte), pretesa che nasconde però la violazione del cuore della Legge: «Pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle» (11,42). Solo andando nel cuore della Legge e solo collocando questa nel cuore dell'uomo è possibile discernere l'essenziale dal secondario. Altrimenti tutto è illusione: i ruoli che si ricoprono e si strumentalizzano per la ricerca della propria gloria, l'ascesi e la vita spirituale, la stessa relazione con Dio. Ci si sente su di un piedestallo e soprattutto ci si sente in dovere di giudicare gli altri, di opprimerli monopolizzando la Legge di Dio in proprio favore: ««Caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!» (11,46). E su questo aspetto il monito di Paolo ritorna sempre attuale: «Chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l'altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose» (Rm 2,1). In relazione alla giustizia e all'amore di Dio si può allora comprendere il vero significato dell'ipocrisia. Intesa come attaccamento apparente alla Legge di Dio, l'ipocrisia di fatto trasforma la vita in una negazione di ciò che vuole Dio poiché non giunge al cuore della Legge, al grande comandamento dell'amore, e rende così apparente ogni altra osservanza. Qui la demarcazione è profonda e radicale perché coinvolge tutta l'esistenza: è una scelta tra l'essere o il non essere, tra la realtà e la finzione, tra la verità

e la menzogna, tra la vita e la morte. In una vita senza amore la pretesa della fedeltà alle esigenze di Dio è fittizia e inesistente. Usando l'immagine del sepolcro, si potrebbe dire che il risultato di un'esistenza ipocrita è l'illusione di una vita che, paradossalmente, comunica morte.

O Padre, tu vuoi la misericordia e non il sacrificio. Tu vuoi un cuore umile e vero che sappia riconoscere la tua unica signoria. Tu vuoi la compassione che sappia sollevare coloro che sono caduti. O Padre, rendici simili al tuo Figlio.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata Alessandrina Maria da Costa, laica (1955).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Carpo e Papilo (sotto Decio, 249-251).

Copti ed etiopici

Gregorio l'Illuminatore, patriarca di Armenia (328).

Anglicani

Edoardo il Confessore, re d'Inghilterra (1066).

Luterani

Theodor Beza, teologo (1605).